



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

1 Novembre

COMISO. I temi della sicurezza dell'area ipparina della provincia iblea sono stati al centro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto ieri mattina al Comune di Comiso e che ha visto la presenza dei quattro comuni: quello ospitante, Vittoria, Santa Croce Camerina e Acate. Presieduto dal prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri, la riunione ha visto la presenza dei quattro sindaci, rispettivamente Mariarita Schembari, Francesco Aiello, Peppe Dimartino e Gianfranco Fidone, oltre che del questore di Ragusa, Vincenzo Trombadore, dei comandanti provinciali dei carabinieri, Carmine Rosciano, della Guardia di Finanza, Walter Mela e dei comandanti delle quattro polizie locali. Problematiche abbastanza simili tra una città e l'altra. Come sta accadendo a Chiaramonte Gulfi e ancora prima a Scicli, i primi cittadini hanno lamentato episodi di disturbo della quiete pubblica, come schiamazzi e degrado diffuso, tanto da parte dei ragazzi italiani, che si riuniscono sia in centro che nelle nuove periferie, quanto degli stranieri. Episodi che non di rado sfociano anche in scaramucce o vere e proprie risse, generando preoccupazione tra i residenti dei vari quartieri in cui si verificano. «Abbiamo discusso le modalità operative per rendere sempre più attuale la sicurezza partecipata - ha detto il prefetto Ranieri, a margine della riunione - la Prefettura ha voluto aprirsi al territorio con questo comitato che è stato fatto appunto sul territorio, e dare i contenuti concreti al concetto e al principio di sicurezza partecipata, attraverso dei tavoli di osservazione che saranno previsti presso ogni singolo territorio comunale affinché la capacità di prevenzione e di contrasto ad ogni forma di ille-

Sicurezza partecipata per contrastare il degrado nei tessuti urbani

Il vertice. Prefetto, sindaci e forze dell'ordine hanno fatto il punto, a Comiso, sui fenomeni che determinano preoccupazione tra i cittadini

cito ed ogni forma di degrado urbano sia effettivamente garantita».

I Comuni possono fare poco con le risorse che hanno, ma d'altra parte nemmeno l'organico delle forze dell'ordine può essere sufficiente a presidiare costantemente un intero territorio h24 (e non sarebbe nemmeno questa la soluzione). Sia la politica sia chi è deputato alla predisposizione dei controlli allora deve compiere delle scelte mirate. Una di queste è certamente quella dei classici controlli straordinari interforze, da concentrare in una determinata area, per fungere sia da deterrente, quindi avere un impatto a livello preventivo, ma per avere una funzione anche repressiva. Sarà quello che sarà messo in atto nei prossimi giorni e nelle prossime settimane proprio nell'area oggetto della riunione di ieri, così come grande attenzione c'è anche in altre zone della provincia, non solo nel capoluogo ibleo dove il fenomeno dei furti di contrada Cisternazzi sta generando grande ansia tra i residenti, ma per esempio anche su Chiaramonte Gulfi, dove episodi simili, come accennato, si sono registrati nei giorni scorsi. E' chiaro che poi le politiche comunali possono e de-

vono fare la differenza, per favorire la ripopolazione dei centri storici attraverso l'apertura dei negozi e dei locali e mettendo sotto osservazione i fitti che alcuni proprietari di case, anche fatiscenti, fanno pagare soprattutto a stranieri che poi si trasformano in veri e propri dormitori, anche per 10 o più persone. C'è bisogno dunque di una seria ricognizione degli immobili comunali, anche incrociando i dati delle utenze. Anche le cosiddette "ordinanze anti alcool", che hanno deciso alcuni sindaci come quello di Santa Croce Camerina, e che vietano la vendita delle bevande alcoliche ma anche il consumo delle stesse per strada, stanno dando buoni frutti. Insomma si deve agire a più livelli, anche con la collaborazione della stessa cittadinanza. L'appello delle forze dell'ordine, ma anche dei sindaci, in questo senso, è proprio quello di segnalare ogni tipo di episodio o comportamento strano nei quartieri dove si vive, in modo che le istituzioni possano essere informate con tempestività.

MICHELE FARINACCIO

POLIZIA

Multe, controlli, sei arresti e altrettante denunce

Tre arresti e sei denunce, oltre al rimpatrio di sei stranieri irregolari. Questo il bilancio dei controlli del territorio disposti dal questore Vincenzo Trombadore sul territorio.

Il rafforzamento del dispositivo ha previsto l'impiego di pattuglie aggiuntive della Polizia di Stato, oltre quelle che ordinariamente svolgono tale tipologia di servizio, nonché pattuglie della Polizia Stradale.

Controlli e perquisizioni, finalizzati anche a reprimere e prevenire il consumo di stupefacenti sono stati svolti nel territorio

di Comiso con l'ausilio del personale del reparto Cinofili di Palermo.

Nel complesso la Polizia ha identificato 1.757 persone, tra cui molti pregiudicati, mentre i veicoli controllati sono stati 1.049; numerose le violazioni al Codice della Strada.

Per contrastare il fenomeno della incidentalità stradale causata spesso dall'abuso di alcol, le pattuglie della Polizia Stradale hanno sottoposto al test dell'etilometro molti conducenti e due persone, risultate positive al controllo sono state denunciate

per guida in stato di ebbrezza.

Nel contesto dei controlli a Vittoria e Ragusa le pattuglie hanno arrestato due persone, sottoposte al regime degli arresti domiciliari, perché trovate fuori dalle loro abitazioni.

Altre due sono state denunciate dalle Volanti di Ragusa per lo stesso motivo.

Nel Capoluogo un uomo è stato arrestato dalle Volanti per il reato di resistenza a pubblico ufficiale ed altre due persone sono state denunciate sempre per lo stesso reato.

S. M.

BASKET, SERIE C

Olympia Comiso, la "panchina lunga" è l'arma in più

Successo, meritato e ampio, e primato per la Multiprestito Olympia Comiso contro un pur temibile Cus Palermo. Il quintetto comisano era chiamato al pronto riscatto dopo la sconfitta rimediata l'altra domenica a Giarre, ma solo all'over time, e non ha deluso le aspettative. Il 79-57 finale con cui ha regolato i palermitani è conseguenza di un secondo tempo straordinario per intensità difensiva ed efficacia a canestro, dove i "bombardieri" biancazzurri, Alessio Ferrarotto, Francesco D'Urzo e Andrea Farruggio hanno mitraagliato dal perimetro la retina, chiudendo rispettivamente con 5 triple il primo e quattro triple ciascuno gli

altri due. E dire che il primo tempo era stato piuttosto equilibrato, chiuso sul 34-28 per l'Olympia dopo che il primo "quarto" di gioco aveva visto gli ospiti avanti (10-15), ben sorretti da Tagliareni, Pirrera e l'evergreen André, classe 1974. La panchina lunga dell'Olympia ha giocato un ruolo determinante nel match, mentre Lucio Salafia e Sam Turner hanno assicurato la prevalenza sotto i tabelloni, mentre capitano Carmelo Iacono è stato prezioso nei momenti topici della gara. Ora l'Olympia guida la classifica con 8 punti insieme a Invicta prossimo avversario, Catanzaro e Alfa Catania.

ANTONELLO LAURETTA



I maestri mondiali dei murales con gli studenti del liceo Carducci

COMISO. Parte da Comiso il viaggio tra i Comuni siciliani alla ricerca del “genius loci” come interazione tra un luogo e la sua identità, dunque tra sviluppo architettonico, cultura e società. È in corso infatti CAP, “Comiso Arte Pubblica, evento nato nel solco di FestiWalle di Bitume, il Festival internazionale di arte pubblica che ha portato a Ragusa alcuni degli esponenti più rappresentativi del muralismo contemporaneo. L'evento promosso dall'associazione Pandora, voluto dal Comune in collaborazione con l'Avis, ha chiamato in causa artisti del calibro di Case Ma'Claim (Germania) e Marat

Morik (Russia) che realizzeranno due opere murali sui prospetti delle case popolari prospicienti la rotonda di Corso Ho Chi Minh, incrociando le visioni e confrontandosi nel linguaggio, nella poetica e nella tecnica, in un dialogo con la comunità. Gli studenti del Liceo artistico Carducci saranno parte attiva del processo di creazione delle opere, anche attraverso l'attività di documentazione guidata dal direttore artistico di CAP, Vincenzo Cascone. I lavori di Ma'Claim e Morik saranno presentati sabato, presso il cantiere dei murales, in corso Ho chi Minh.

LAURA CURELLA



Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/06/cronaca/polizia-di-stato-ragusa-arresti-ed-espulsioni-ecco-dove/>

<https://www.ragusaoggi.it/arresti-ed-espulsioni-un-fine-settimana-di-intensi-controlli-della-polizia/>

<https://www.ragusaoggi.it/cap-comiso-arte-pubblica-due-murales-artistici-sul-cemento-delle-case-popolari/>

<https://www.ragusaoggi.it/caro-voli-a-natale-per-ora-comiso-piu-conveniente-di-palermo-e-catania/>

<https://corrierediragusa.it/2023/11/06/il-prefetto-ha-presieduto-il-comitato-per-la-sicurezza-la-polizia-identifica-1-757-persone/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/11/06/controlli-e-denunce-le-operazioni-della-polizia-di-ragusa/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/06/territorio-ibleo-disposti-servizi-straordinari-di-sicurezza/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/219799-cronaca-ragusa/controllo-del-territorio-3-arresti-della-polizia-nel-ragusano>

<https://www.nuovosud.it/articoli/219751-cronaca-ragusa/comiso-arte-pubblica-due-murales-sulle-facciate-delle-case-popolari>

<https://www.novetv.com/controlli-straordinari-in-provincia-di-ragusa-disposti-dal-questore-trombadore-eseguiti-numerosi-arresti/>

<http://www.lopinioneragusa.it/controlli-straordinari-del-territorio-in-provincia-di-ragusa-disposti-dal-questore-trombadore/>

SCHIFANI CONVOCA IL TAVOLO TECNICO SUI RIFIUTI

«Al via revisione del Piano e poi termovalorizzatori»

PALERMO. Al via l'iter per ottenere la Vas, la Valutazione ambientale strategica relativa all'aggiornamento e all'adeguamento del Piano regionale dei rifiuti. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha presieduto ieri a Palazzo d'Orleans un tavolo tecnico, alla presenza dell'assessore ai Rifiuti Roberto Di Mauro, del dirigente generale del dipartimento competente Calogero Burgio e di esperti e tecnici dell'amministrazione regionale.

Il nuovo documento è stato redatto, oltre che attraverso i dati pubblici messi a disposizione dall'Ispra, grazie al confronto con le Srr, società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, e con i gestori attuali degli impianti, in modo tale da avere una "fotografia" reale della situazione nell'Isola. Affrontato anche il tema dei termovalorizzatori, il cui dimensionamento sarà condizionato ai contenuti del nuovo Piano, per il quale da oggi partiranno i 45 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni.

«Quello dei rifiuti - sottolinea il

presidente Schifani - è uno dei temi prioritari del mio governo e per questo motivo ho voluto che questa prima riunione si tenesse qui in Presidenza per condividere insieme all'assessore strategia e tempistica prima della presentazione del Piano».

Intanto, arriva dal Movimento Cinque Stelle il j'accuse contro Schifani: «Sui rifiuti il governo regionale non ha le idee chiare» tuona il deputato regionale Jose Marano. «Se questo governo pensa di costruire inceneritori sotto casa - dice - o costruire nuove discariche e favorire quelle esistenti sta sbagliando di grosso. L'interesse pubblico alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e il problema dei rifiuti non possono certamente essere risolti da un governo che non ha assolutamente le idee chiare su come gestire quest'annosa problematica. Abolire la distanza di tre chilometri degli impianti dai centri abitati è una follia. Presenterò un emendamento di modifica della legge regionale per riportare la distanza a 5 chilometri». Marano, vi-

ce presidente della commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, è intervenuta dopo avere appreso la notizia da fonti di stampa che il governo presenterà il Ddl per abolire il vincolo dei tre chilometri dai centri abitati per la costruzione di nuovi impianti o discariche.

«Il sistema dei rifiuti siciliani e la condizione in cui versano le discariche siciliane - continua Marano - devono essere affrontati e risolte dalla politica e dal governo Schifani che, anziché, trovare una strategia di lungo termine, un giorno manda i rifiuti all'estero, un altro vuole costruire inceneritori, un altro ancora intende abolire i vincoli per sbloccare quelli esistenti. Il governo venga a riferire immediatamente in aula sulle sue volontà e non affidi i suoi annunci alla stampa, i cittadini siciliani hanno bisogno di conoscere le reali volontà da atti concreti. Sull'abolizione della distanza dei 3 km degli impianti dai centri abitati il Movimento 5 Stelle farà le barricate senza se e senza ma».

SICILIA, SCIOPERI CONTRO LA MANOVRA

PALERMO. Monta in Sicilia la protesta contro la Manovra del governo Meloni, che «non guarda ai lavoratori, ai giovani e, sulle pensioni, arriva perfino a peggiorare la Fornero, cercando anche di fare cassa sui dipendenti pubblici», dicono gli esecutivi unitari di Cgil e Uil siciliane riuniti a Pergusa per i dettagli di una fase di mobilitazione a carattere

nazionale. «La Sicilia è messa all'angolo - ha detto la segretaria generale della Uil regionale, Luisella Lioni - hanno tagliato le risorse del "Pnrr" ripartendole al Nord. C'è la beffa sulle pensioni, mentre non si fa niente per recuperare l'evasione fiscale e neanche per i precari e la sicurezza sul lavoro». Si comincia il 17 novembre con gli scioperi del pubblico impiego, della scuola, dei trasporti, dei consorzi di bonifica e con presidi davanti

alle prefetture e ai luoghi di lavoro. Il 20 si replica con lo sciopero generale e la manifestazione regionale. Fino al 20 Cgil e Uil terranno assemblee nei luoghi di lavoro e iniziative territoriali. «La Manovra - per il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - unita a misure come l'autonomia differenziata e l'accentramento statale delle competenze sulle Zes ampliate a coprire tutto il Sud, penalizzano fortemente la Sicilia».

Totò&Luca, asse pro-Schifani (per proteggerlo dalle spine)

Cuffaro e Sammartino uniti fra Novello e risotto ai fichidindia

MARIO BARRESI

Sfogliando l'album del potere siciliano attovagliato - dall'orata di D'Alema e Lombardo all'arancino etneo dei big di centrodestra per Musumeci, passando per la seppia romana dei renziani di Cardinale - c'è il rischio di impiastriarsi le dita fra salmorigli, sughi e schizzi di nero. Ma stavolta, nonostante le tante suggestioni enogastronomiche, non c'è stato un patto. C'è la degustazione di vino novello organizzata dopo un affollato convegno dell'Irvo, e c'è pure, nell'apprezzato menu offerto dal padrone di casa, un risotto *unconventional* ai fichidindia. Nessun accordo. Per la semplice ragione che i due commensali sono tanto simbiotici da non averne alcun bisogno: basta uno sguardo e *mutu cu sapi 'u jocu*.

Luca Sammartino e Totò Cuffaro si ritrovano (casualmente?) in un delizioso agriturismo a cavallo fra Catania ed Enna. Alle Tenute Gigliotto di San Michele di Ganzaria l'assessore all'Agricoltura chiude "Vendemmia conclusa, vino novello pronto...", tavola rotonda voluta dal direttore dell'Istituto regionale del Vino e dell'Olio, Gaetano Aprile, per «fare il punto sulla campagna vitivinicola 2023/24 e sulle prospettive». Una sala attenta sta ascoltando Dario Cartabellotta, dirigente-*highlander* dell'Agricoltura e "profeta" del vino siciliano, quando arriva Cuffaro, che ha la sua azienda a pochi passi da qui. «Parlerò da produttore, perché se dovessi parlare da politico direi l'esatto opposto». Primo siparietto quando Cartabellotta cita il «catechismo democristiano». E il leader dc, rivolto al tavolo: «Ormai c'è anche quello leghista...». L'assessore, d'istinto: «Ma la fede è una sola...». Parola all'imprenditore Cuffaro. Che provoca: «Non può essere tutto Doc, non ci sono più i margini per il sostentamento delle imprese». E, con Cartabellotta che sgrana gli occhi, rievoca: «Fu un errore togliere il contributo agli impianti a tendone». Nel 1997 l'assessore al ramo era il giovane Totò da Raffadali: partì l'epopea del vino siciliano di qualità, alt a una coltivazione, intensiva e di bassa qualità, simboleggiata dai feudi dei cugini Salvo. Sammartino coglie ma non raccoglie. Stimola i produttori sul nuovo Piano vitivinicolo regionale, auspica «migliori promozione e comunicazione». E concede al maestro l'onore delle armi: «Ci sono buone pratiche del passato da riprendere».

Ma il bello arriva dopo il *déblitage* del novello: l'enologo Gianni Giardina sale in cattedra, Cuffaro e Sammartino siedono allo stesso tavolo. Il primo è in piena trance agonistica contro Raffaele Lombardo sull'eredità post-dc. «Vi piace? Gli ho risposto citando Tomasi di Lampedusa: gattopardi, leoni, sciacalli, iene e pecore. Guardate quanti "like"... Quello esce pazzo!». L'interlocutore sorride, ma tace. E, a chi lo provoca sul leader Mpa alleato con la Lega, si limita a sillabare: «Siamo, e restiamo, in due partiti diversi». Si parla di nipotini che crescono e di figli in arrivo, con l'annunciato regalo di «una tutina con lo scudo crociato». Parmigiana e frittata, bruschette e salumi, poi il patron Elio Savoca sfodera il suo celebre risotto. Cuffaro prende un enorme "palo" verde di ceramica e gira fra i tavoli (in uno c'è, gaia, la deputata forzista Luisa Lantieri) a farsi fotografare: «State tranquilli, non sono cannoli...». Col mozzicone di caserecce al ragù di cinghiale ancora in bocca i due ospiti d'onore si volatilizzano. Per ricomparire al momento del caffè. Una ventina di minuti. Avranno parlato dei vitigni non autoctoni come il Petit Verdon e il Traminer sperimentati dalla Tenuta Cuffaro o degustato segretamente due bicchieri del nettare ("Ambelia", *ça va sans dire*, è l'etichetta)-prodotto da Nello Musumeci nelle vigne all'altro capo della Catania-Gela? Oppure, magari confrontandosi sullo scenario per Bruxelles (ma ci voleva una birra trappista), avranno fatto il punto da "pretoriani" di Renato Schifani. Non un patto, appunto. Ma la conferma di una linea comune: proteggere il governatore dalle spine. Dagli sgambetti di Fdi, dal fuoco amico della fronda forzista e dalla minaccia coi baffi, più dannosa della Peronospora che ha falciato il 30% dei vigneti siciliani. Uniti, ma separati: ognuno a casa sua. E il nuovo penultimo approdo dell'ex renziano nella Dc? «Luca sarebbe un pazzo se solo lo pensasse: infatti non l'ha mai pensato», taglia corto Totò. L'aria s'è fatta più fresca. Il convivio si scioglie. Saluti e baci. Baci - tanti baci - per tutti.

m.barresi@lasicilia.it

Referendum, Meloni non ha paura M5S e Pd: se perde si deve dimettere

Il premierato. Calderoli: quorum in parlamento «non si raggiungerà mai». E si pensa già al voto

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Più che di confronto già si parla di referendum. In attesa che inizi l'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale sul premierato, si misurano distanze piuttosto nette fra maggioranza e opposizione. Tanto che il ministro leghista Roberto Calderoli è certo che «non si raggiungeranno mai» i due terzi di voti necessari a evitare la consultazione popolare. Ed è iniziato il fuoco di fila, in particolare di Pd e M5s, secondo cui di fronte a una bocciatura referendaria Giorgia Meloni dovrebbe dimettersi. Ai piani alti del governo, però, assicurano che la premier non ha timore di un referendum, possibile non prima del 2025. Anzi, è il ragionamento di fonti qualificate, «magari si arrivasse a quel punto, vogliamo vedere il suicidio delle opposizioni che chiederanno ai cittadini: "vi piacerebbe non contare nulla?"».

«Una riforma costituzionale imposta dal governo al Parlamento e ai cittadini che poi viene respinta dagli italiani obbliga il governo a lasciare», è sicuro Francesco Boccia, presidente dei Senatori Pd, e Giuseppe Conte non la pensa diversamente: «Nonostante Meloni abbia messo le mani avanti - spiega il leader M5s -, io credo che se andasse al referendum e perdesse dovrebbe necessariamente trarne le conseguenze». La tesi dell'esecutivo è quella espressa da Calderoli sul *Corriere della sera*: «Il popolo darà il consenso», mentre «le opposizioni, prima ancora di leggere il testo, hanno annunciato i comitati del no». L'ossatura della riforma è «grosso modo intoccabile», spiegano qualificate fonti di governo, a partire dall'elezione diretta del capo del governo. Fra i meloniani c'è la convinzione che il testo, varato

venerdì dal Cdm e presentato dalla premier e della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, rappresenti un compromesso alla luce dei confronti dei mesi scorsi con le opposizioni. «Invitiamo le opposizioni a scendere dalle barricate ideologiche e a confrontarsi», è la sintesi del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi. Chi dice che si indebolisce il capo dello Stato fa «una strumentalizzazione inutile, lo dice sapendo di mentire», ha ribattuto Casellati alle critiche ricorrenti nei partiti di minoranza, e confermando che è già in via di «elaborazione» la legge elettorale, con un premio di maggioranza fino al 55% dei seggi che «significa dare un criterio di governabilità».

Ma è proprio sulla figura del presidente della Repubblica che si concentrano molte critiche. «Si svuota il ruolo di garanzia che la Costituzione gli affida - sostiene Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera -, togliendogli due poteri fondamentali: il conferimento dell'incarico al presidente del Consiglio e la possibilità di sciogliere le Camere». Angelo Bonelli (Avs) già prevede un referendum e annuncia: «Siamo pronti a lanciare Comitati in difesa della Costituzione in tutta Italia».

Alle perplessità politiche si aggiungono quelle del presidente di Confindustria. «La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano - ha osservato Carlo Bonomi -. Se vogliamo un premierato che sia davvero un premierato, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene

allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni».

Ma Francesco Saverio Marini difende la riforma che ha contribuito a scrivere insieme a Casellati. E va oltre: un referendum - dice all'Ansa - non sarebbe «una tragedia o uno scandalo». «Sollecitare i cittadini su una questione che li riguarda in prima persona, credo sia salutare per la democrazia. Così è stato per il taglio dei parlamentari». Docente di diritto pubblico a Tor Vergata, Marini è stato arruolato da Palazzo Chigi come consigliere giuridico. Ed è sua l'impronta tecnica del ddl partorito dopo mesi di studi, confronti e consultazioni, non solo con le opposizioni. Da qui la convinzione che il testo sia «temperato ed equilibrato». E fa un esempio: «L'unico precedente di premier eletto dai cittadini era quello israeliano ma lì il premier non aveva la maggioranza in Parlamento. Perciò abbiamo corretto gli aspetti più deboli. In ogni caso le forme di governo si sperimentano». Nessuna preoccupazione nemmeno per la norma anti ribaltone: «Servivano regole per evitare la possibilità di sostituire il premier, per garantire stabilità. Ma il metodo del "simul stabunt vel simul cadent" è troppo rigido». Marini conferma che l'opzione del premier subentrante, solo una volta, gli attribuisce più poteri del premier dimissionario ma argomenta, «se cade lui cade tutto. Quindi ha sì un potere, ma da gestire con cura». Difesa ferrea pure dell'articolo che manda in «pensione» i senatori a vita: «La norma così com'è è un residuo storico e forse la loro presenza diventa numericamente eccessiva rispetto alle attuali dimensioni del Parlamento. Rischia di dare loro un margine troppo ampio sulle dinamiche parlamentari».

GIOVEDÌ ALL'ECOFIN NUOVA PROPOSTA SPAGNOLA

Giorgetti attacca su riforma del Patto di stabilità

«In Europa una pericolosa involuzione burocratica»

SABINA ROSSET

BRUXELLES. «Vedo in questo momento una pericolosissima involuzione burocratica a livello europeo, siamo in una sorta di bolla incapace di dare risposte ai problemi nuovi che vengono posti». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, attacca la «situazione imbarazzante» dell'Ue e delle istituzioni europee rispetto alla necessità di regole che garantiscano gli investimenti necessari per la transizione, da non penalizzare come «spesa da limitare e censurare». In una settimana cruciale nelle trattative sulla riforma del Patto di stabilità, con un Consiglio Ue dell'Economia atteso giovedì. Sinora le trattative sulla governance economica hanno stentato a fare passi avanti, bloccate nella contrapposizione tra rigoristi e non. Nell'agenda della riunione a Bruxelles il tema era stato declassato, rinunciando ancora una volta a portare un testo legislativo al voto dei ministri già questa settimana. La situazione potrebbe sbloccarsi nel medio termine, con una nuova proposta della presidenza spagnola, che sembra accogliere la richiesta della Germania di introdurre un ulteriore margine di sicurezza sul tetto del 3% del deficit sul Pil, già indicato anche nella proposta legislativa della Commissione europea.

«Una volta che uno Stato membro raggiunge una posizione che pone il debito su un percorso plausibilmente discendente o si mantiene a livelli prudenti in assenza di ulteriori misure di bilancio, dovrebbe garantire un margine di sicurezza comune al di sotto della soglia di deficit del 3% del Pil - ha spiegato un diplomatico Ue sulla nuova proposta di riforma del Patto - . Questa salvaguardia sarebbe applicabile a tutti gli Stati, indipendentemente dal loro livello di debito».

La bozza spagnola, da quanto si apprende da fonti a conoscenza della trattativa, non indicherebbe già un valore numerico, ma nelle attese potrebbe sbloc-

care l'impasse con i rigoristi, e soprattutto con la Germania. «In circostanze economiche normali il deficit deve essere sotto il 3%» del Pil «e suggeriamo un margine di sicurezza rispetto al riferimento del 3%», aveva chiesto il ministro dell'Economia tedesco, Christian Lindner, a margine dell'Ecofin di ottobre a Lussemburgo. Il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, aveva commentato che il 3% del deficit sul Pil è già un limite «e non un obiettivo». Nella nuova proposta spagnola sulla riforma del Patto resta confermata l'idea che i piani di spesa degli Stati membri a 4 anni (estendibili fino a 7) che i Paesi dovranno concordare con l'Esecutivo comunitario dovranno portare a un calo del debito, e come nel caso del «margine» sul deficit la bozza di Madrid non indica già un valore numerico.

L'Italia ha chiesto a più riprese che la riforma del Patto preveda una sorta di eccezione alla regola della spesa (o «golden rule») per tenere in considerazione gli investimenti nelle aree strategiche per l'Ue, come il «Pnrr», per un periodo definito e all'interno di determinate soglie. La proposta spagnola sembrerebbe fare, però, solo un'apertura timida: «L'impatto delle riforme e degli investimenti nell'ambito del piano fiscale-strutturale a medio termine, una volta adottato, sarà debitamente preso in considerazione nella progettazione dei successivi cicli di piani», ha spiegato un diplomatico europeo. «Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'impatto delle future entrate e spese pubbliche, sulla crescita potenziale e sul contributo alle priorità comuni, sulla base di prove economiche solide e verificabili - ha aggiunto - . Saranno monitorati i progressi nell'attuazione degli impegni di riforma e di investimento e stime del loro impatto saranno incluse nelle relazioni annuali sullo stato di avanzamento, con la possibilità di annullare la proroga del periodo di aggiustamento in caso di gravi deviazioni da tali impegni».

«La Striscia è ormai un cimitero di bambini»

Gaza. Condanna del segretario generale dell'Onu, il ministro degli Esteri israeliano gli risponde: «Vergognati!»
Tutta la Cisgiordania è in fiamme e peggiora sempre di più la situazione anche al nord al confine con il Libano

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. «Gaza sta diventando un cimitero di bambini». Nel giorno in cui le autorità di Hamas annunciano oltre 10.000 morti nella Striscia, «tra cui 4.104 minori», le parole del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres aprono un nuovo scontro con Israele. «Vergognati», gli ha replicato infatti a brutto muso il ministro degli Esteri dello Stato ebraico Eli Cohen. «Più di 30 minori, tra cui un neonato di 9 mesi, ma anche bimbi e ragazzini che hanno assistito alle uccisioni a sangue freddo dei loro genitori, sono tratti in nella Striscia contro il loro volere. È Hamas il problema a Gaza - ha tuonato Cohen su X - non le azioni di Israele per eliminare quest'organizzazione terroristica».

Nella Striscia tagliata in due dall'avanzata dall'esercito e dall'assedio di Gaza City, Israele sta intanto proseguendo nell'eliminazione dei capi di Hamas, individuando e distruggendo uno per uno i tunnel della fazione, accreditata da varie fonti di aver costruito una rete di oltre 500 chilometri in tutta l'enclave palestinese. Nei raid delle ultime 24 ore è stato ucciso Jamal Mussa, responsabile delle operazioni speciali di sicurezza di Hamas. «Nel 1993 - ha spiegato il portavoce militare - Mussa condusse un attacco contro soldati israeliani di pattuglia nella Striscia». Nei pesanti attacchi notturni sul nord (450 in tutto), l'esercito ha fatto sapere di aver causato danni significativi alle infrastrutture sotterranee e di superficie e di aver ucciso i comandanti che lì si nascondevano.

Secondo l'esercito, queste elimina-

zioni stanno interrompendo le operazioni di Hamas. Mentre la fazione islamica ha respinto come «menzogne» le affermazioni israeliane sul fatto che i tunnel siano costruiti sotto gli ospedali di Gaza e usati come roccaforte per i suoi miliziani, invitando l'Onu a ispezionare le cliniche della Striscia per verificare la realtà dei fatti. L'esercito israeliano ha ribattuto di aver individuato e distrutto compound usati a Gaza per il lancio dei razzi, incluso uno dentro una moschea. Poi ha aggiunto di aver scoperto «oltre 50 razzi» in un'altra struttura «usata per attività giovanili».

I combattimenti proseguono insomma con grande intensità ma anche oggi è stato aperto per 4 ore un corridoio umanitario lungo la strada Salah a-Din - che taglia tutta la Striscia - per consentire agli sfollati di lasciare la parte nord di Gaza e dirigersi nel sud. Un tentativo per alleviare la situazione ma destinata ad ingolfare ancora di più la zona meridionale dell'enclave. Anche su questo è intervenuto Guterres che, oltre ad invocare un cessate il fuoco immediato, ha esortato le due parti in guerra a rispettare «gli obblighi del diritto internazionale umanitario: ciò significa il rilascio incondizionato degli ostaggi a Gaza, lo stop all'uso dei civili come scudi umani e il rapido ingresso di aiuti umanitari» nella Striscia, dal cibo al carburante, sul quale pesa però il veto di Netanyahu.

Dopo quattro giorni intanto Hamas ha sbloccato il valico di Rafah, consentendo di nuovo l'uscita agli stranieri e alle persone con doppio passaporto. Sei ambulanze che trasportavano feriti palestinesi - hanno annunciato fonti del Cairo - sono arrivate in Egitto e i pazienti sono stati sottoposti ad esami medici al confine prima di essere trasferiti negli ospedali. «Per quanto ci riguarda - ha invece annunciato il

titolare della Farnesina Antonio Tajani - quasi tutti gli italiani, tranne chi voleva rimanere, tra cui un paio di operatori della Croce Rossa, sono usciti dalla Striscia».

Se il fronte di Gaza resta quello principale, quello al nord tra Israele e il Libano - senza dimenticare la Cisgiordania in fiamme - peggiora sempre di più. Secondo lo Stato ebraico, sono stati sparati dagli Hezbollah circa 30 razzi, di cui 16 rivendicati da Hamas. In risposta - dopo aver fatto evacuare le zone a ridosso del Libano - l'esercito ha colpito il territorio libanese. Il timore che il conflitto degeneri allargandosi all'intero Medio Oriente resta forte. Non a caso gli Usa - ieri Biden è tornato a parlare con Netanyahu insistendo su «pause tattiche» nei combattimenti - hanno annunciato il dispiegamento nella regione di un sottomarino nucleare di classe Ohio. Partito Blinken a Gerusalemme è arrivato il capo della Cia William Burns. ●

LA SCHEDA

HAMAS acronimo di Harakat al-Muqawama al-Islamiyya Movimento Islamico di Resistenza

COSA PROPONE LO STATUTO

La cancellazione dello Stato di Israele e la sua sostituzione con uno Stato islamico palestinese. La stessa Carta dichiara che "non esiste soluzione alla questione palestinese se non nel jihad" (guerra santa). Non riconosce l'olocausto degli ebrei nella Seconda Guerra Mondiale

 SEDE
Gaza

COS'È

Un'organizzazione palestinese, di carattere politico, paramilitare

LEADER STORICI

Khaled Mesh'al (196-17)
Isma'il Haniyeh
Mahmud al-Zahar



STATO APPARTENENZA
Palestina



FONDAZIONE
1987

WITHUB